

## **Contro la previsione di idrovora e allargamento del Fosso Poveromo a Ronchi-Marina di Massa, e a favore del suo restauro ecologico**

Italia Nostra e tutte le associazioni ambientaliste nazionali e locali, forti dell'appoggio di ben 1200 cittadini e della stessa Amministrazione Comunale, si oppongono, giustamente, al progetto assurdo e di impatto devastante che, da alcuni anni, il Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord, con l'appoggio della Regione Toscana, sta proponendo per il Fosso Poveromo, incentrato sulla costruzione di un'idrovora e sull'allargamento dell'alveo nel suo tratto finale, a Ronchi-Marina di Massa: è da sottolineare il fatto che il Poveromo è l'unico corso d'acqua tra il Magra e il Serchio a sboccare in mare senza l'ausilio di pennelli e idrovore, tanto che il Comune di Massa prevede di mantenerne la naturalità.

All'inizio del 2021, il Consorzio di Bonifica, per migliorare il deflusso delle acque raccolte verso il mare, partorì un progetto da 5 milioni di euro per *rifare completamente il tratto finale del Fosso del Poveromo* (gli ultimi 600 metri in area balneare di spiaggia e in quella immediatamente retrostante residenziale), con allargamento da 2,5 metri a 8 metri e con una grande idrovora da installare sulla foce: il tutto programmato senza la benché minima procedura di partecipazione pubblica (v. articolo del Gruppo di Intervento Giuridico del 26 aprile 2021 che richiese a Consorzio e Regione, oltre che a Comune e Soprintendenza, l'apertura delle procedure di partecipazione pubblica, con adeguato coinvolgimento dei cittadini, e di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale).

La realizzazione dell'idrovora (un fabbricato in cemento armato) sulla foce del fosso risultava "un'opera impattante, che spezza la linea di costa e divora più della metà di spiaggia libera ad oggi esistente, in evidente contrasto con le stesse norme di tutela ambientale e paesaggistica", a partire da quelle regionali come il PIT-PPR, che prevede "la conservazione del patrimonio costiero di valore storico e identitario e delle relazioni figurative tra insediamenti costieri, emergenze architettoniche, naturalistiche e il mare, nonché quelle sulla salvaguardia dei varchi di accesso e delle visuali verso il mare dai viali litoranei" (come si legge in un comunicato della Lega edito ne "La Voce Apuana").

Questo progetto – contrastato dalle associazioni ambientaliste e da molti cittadini – è stato giustamente bocciato senza appello. Nella primavera scorsa è stato però redatto un nuovo progetto per la messa in sicurezza dell'abitato di Ronchi e Poveromo, che stavolta prevede la realizzazione di un'idrovora più piccola sul fosso, da collocare in posizione interna, a monte del viale a mare, nel tentativo di salvare visuali e coni ottici verso i monti e il mare. Il progetto prevede sempre l'allargamento dell'alveo del fosso e la realizzazione di un vasto reticolo di fognature bianche per convogliare le acque meteoriche delle varie zone del bacino verso il Poveromo.

Anche questo progetto ha subito incontrato l'opposizione totale delle associazioni ambientaliste e di molti cittadini, con il parere contrario del Comune di Massa e della Commissione ambiente consiliare all'unanimità.

In una lettera inviata alla Regione e al Consorzio da Italia Nostra, Legambiente, WWF e Amici della Terra il 20 febbraio 2022, si accusa il Consorzio di non voler "capire che il problema non è la posizione dell'idrovora ma la sua reale utilità. Infatti insiste, al di là di ogni ragionevole considerazione, a presentare una nuova grande idrovora che rovinerebbe inutilmente ed irreparabilmente uno degli ultimi ambienti umidi intatti a monte del litorale, in contrasto insanabile con tutti gli strumenti urbanistici regionali e comunali, in violazione del Codice del Paesaggio ed infine dei recenti articoli 9 e 41 della Costituzione, testé promulgati. La nuova idrovora, sia pur ridotta di dimensioni, del costo di 2 milioni di euro, è una soluzione che non risolve minimamente i reali problemi dell'allagamento del comparto, dato che il tratto terminale del fosso è adeguato idraulicamente; ma non così a monte, dove la manutenzione dei canali minori afferenti al Poveromo e al Magliano è assai carente, e dove insistono tombature e inadeguatezze degli alvei.

Resta veramente incomprensibile – proseguono le associazioni – che il Consorzio non si adegui ad una progettazione più rispettosa dell'ambiente e più adeguata agli scopi reali: è infatti

inconcepibile che il Consorzio [continui a sottrarsi al dovere di] applicare le procedure necessarie, anche se certamente fastidiose, di denunciare alla Regione gli abusi di natura idraulica come i tombamenti e i ponticelli dell'asta principale che esso stesso ha già ampiamente monitorato. La Regione sarà poi titolata ad ordinarne la rimozione o l'adeguamento, anche per le opere fatte dal Comune, a cura dell'abusivo e, se da questi disattese, a cura del Consorzio. Insistiamo perché la previsione di recupero del reticolo minore e le diverse soluzioni che si possono adottare debbano essere inserite nel progetto, anche tra le somme a disposizione, per la parte di esecuzione in danno. E' ormai evidente che l'insistenza per la sola idrovora, inutile e costosa, è espressione di una volontà che mira non tanto a contrastare il rischio idraulico degli allagamenti, quanto a rimediare al fastidio di dover intervenire con un'idrovora mobile contro l'insabbiamento della foce, fenomeno peraltro naturalissimo che può essere contrastato con strumenti simili alle idrovore, ma molto meno costosi e impattanti sulla naturalità dell'ultimo canale che sfocia sul litorale nella provincia di Massa-Carrara. Oltre alla mancata salvaguardia ambientale, ad oggi non ci risulta neppure una giustificazione dell'opera dal punto di vista economico, dato che ai notevoli costi di costruzione si devono aggiungere i costi di gestione e manutenzione della nuova idrovora, di molto superiori al costo degli interventi saltuari con l'idrovora mobile. Il Consorzio, solo apparentemente disponibile ad un confronto, in realtà ha ignorato tutte le proposte avanzate dalle associazioni ambientaliste e dai cittadini, molto più sensate e utili, nonché le dure controdeduzioni del Comune di Massa e dopo nove mesi, non ha ancora partorito un progetto sostenibile e rispettoso del titolo assegnato».

Quindi, in sostanza il Poveromo presenta problematiche essenzialmente dove è tombato, ma sulle tombature il Consorzio non intende minimamente intervenire. Oltre a ciò, il progetto consortile “si basa su un assunto sbagliato” e addirittura sulla falsificazione dell'assetto idrografico reale – scrive l'ingegnere Carlo Milani il 4 dicembre 2022 – e cioè sulla negazione della interconnessione Poveromo-Magliano tramite il Fosso Maestro, ben dimostrata dall'evidenza, specialmente nelle giornate di pioggia quali quelle d'inizio dicembre di quest'anno: del resto, tale connessione è inoppugnabilmente documentata dalle mappe catastali, a partire da quelle degli anni '20 del XIX secolo, e dalla cartografia idrografica contemporanea. Tra l'altro, il bacino del Magliano risulta già drenato da idrovore e i due settori a destra e sinistra del corso d'acqua costituiscono un unico bacino, e anche queste realtà rendono del tutto inutile il progetto di nuova idrovora sul Poveromo.

L'articolo *Salviamo il Poveromo a Ronchi di Massa, l'unico corso d'acqua naturale tra Magra e Serchio*, di Francesco Mezzatesta, edito su “Tiscali News” del 3 ottobre 2022, vale a mettere a fuoco non solo l'inadeguatezza del progetto ma anche i valori sia del piccolo corso d'acqua – “un bel fosso di drenaggio della falda che scende dalla montagna nella zona Ronchi-Poveromo a Marina di Massa” – e sia della falda idrica interna che serve alla sua alimentazione.

Ad opporsi all'ipotesi di idrovora e a battersi per la rinaturalizzazione del corso d'acqua e della porzione di spiaggia dove sfocia, si è costituito un Comitato tra associazioni ambientaliste, cittadini ed esperti. Carlo Milani, ingegnere idraulico, dà le indicazioni tecniche di base, mentre Francesco Rossi di Legambiente, Bruno Giampaoli di Italia nostra, Luca Giannelli del WWF e Livia Ottaviani di “Amici di Ronchi e Poveromo” portano avanti la battaglia per informare la popolazione su come salvare e rinaturalizzare il rio. «Infatti spesso si gioca sulla poca informazione», dice l'ingegner Milani. Forte di una grande esperienza di tecnico delle acque, aggiunge: «Questo progetto di idrovora non ha senso perché — spiega — la portata duecentennale del Poveromo, verificata e documentata, è stata sempre contenuta nell'attuale sezione del corso d'acqua e costruire un'idrovora del costo di 3 milioni di euro in un rio dove non c'è acqua è l'ennesimo insulto a una corretta gestione del territorio, oltre a rappresentare un enorme spreco di denaro pubblico».

Ciò nonostante, il Consorzio di bonifica insiste nel pernicioso progetto.

Bruno Giampaoli, presidente della locale sezione di Italia Nostra ricorda che da anni, insieme al WWF di Massa e con il supporto dell'Assessorato all'Ambiente, viene ripulita la foce

implementando il verde autoctono intorno al Poveromo, per cercare di stimolare la creazione di un parco fluviale; gli appare strano che il Consorzio di bonifica, invece di occuparsi di manutenzione, proponga progetti costosi e dannosi per tutti. Quello che andrebbe fatto, secondo Francesco Rossi di Legambiente, sarebbe di procedere con un restauro ecologico basato sull'eliminazione delle tombature, allargando la sezione di scorrimento idrico e ricreando alla foce un'ampia zona di espansione delle acque, facendo rinascere, ove possibile, dune e stagno retrodunale: «Il problema di fondo dei corsi d'acqua italiani è difatti sempre lo stesso: viene ristretto l'alveo per sfruttare le parti laterali e questa canalizzazione con restringimento progressivo dell'alveo incrementa anziché rallentare la velocità di scorrimento delle acque. Poi si incolpa delle esondazioni la mancata pulizia o gli argini che non hanno tenuto. In un progetto di restauro ecologico del Poveromo bisognerà quindi puntare ad allargare lo spazio sia lungo il corso fluviale che soprattutto alla foce».

Anche Luca Giannelli del WWF di Massa sostiene che: «Rinaturalizzare il Poveromo sarebbe una grande opera di restauro ecologico basata sulle capacità naturali dell'ecosistema fluviale di attenuare eventuali incrementi di portata idraulica ricreando ad esempio le zone umide dei "Pradacci" a monte del fosso Poveromo abusivamente colmate di detriti di marmo invece del loro possibile utilizzo come casse di espansione naturali [...]; si potrebbero deviare parte delle acque piovane verso il vicino canale Magliano, già dotato di adeguate idrovore realizzate negli anni '70, riportando le portate del fosso Poveromo a come erano prima degli abusi. Inoltre, a detta di tutti, verrebbe arricchita la biodiversità del posto visto che qui, nonostante le modeste dimensioni dell'alveo, tra la vegetazione ripariale si riproducono diverse specie di uccelli quali anatre, gallinelle d'acqua e molte specie di passeriformi, mentre soprattutto alla foce sostano molti migratori soprattutto aironi e piccoli trampolieri, per non parlare della presenza di rondini, rapaci, anfibi e farfalle».

Aggiunge Livia Ottaviani di "Amici di Ronchi e Poveromo": «Il restauro ecologico che proponiamo farebbe nascere una magnifica riserva naturale che favorirebbe l'ecoturismo e realizzerebbe una straordinaria "aula a cielo aperto" fruibile dalle scuole, favorendo la crescita del livello di sensibilità nei confronti della natura e la conoscenza della biodiversità».

Il Comitato è compatto nel ritenere che «non sono più accettabili logiche in linea con la vecchia mentalità bonificatoria tese a far danni solo perché ci sono i soldi da spendere». Carlo Milani fa una riflessione che si riallaccia alla politica: «È davvero curioso — dice — lo scambio di parti a difesa dell'ambiente. Sulla nostra posizione ambientalista, che vuole salvare il tesoro del

Poveromo, vi è il Comune di Massa di centrodestra con in testa il sindaco Francesco Persiani che sostiene un valido “Piano di Assetto degli arenili”. Contro abbiamo invece la Regione Toscana di sinistra, con il Consorzio di bonifica che propone la dannosa idrovora».

Italia Nostra Toscana